

1944

23 marzo 1944: l'eccidio delle FOSSE ARDEATINE

Nel giugno del 1944 il conflitto vede una svolta fondamentale: in Normandia avviene lo sbarco degli alleati. Le deportazioni riprendono e accelerano per compiere la loro missione di morte degli ebrei, anche con marce a piedi verso i campi di concentramento. Tra le tante gesta eroiche compiute da persone buone e coraggiose (riconosciute nel tempo come "Giusti"), in Ungheria si segnalano le azioni di salvataggio di Giorgio Perlasca, Raul Wallenberg e del console svizzero Lutz, che con l'inganno aiutano centinaia di ebrei. In Italia partono i primi convogli ufficiali di deportazione dal campo di internamento di Fossoli (per Bergen Belsen e Auschwitz), organizzati dalla polizia tedesca. Il campo di Fossoli si rivela quindi come il punto operativo di cerniera tra Rsi e Terzo Reich per la deportazione. Il 23 marzo 1944 si vive la drammatica esperienza dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, a Roma, come rappresaglia dell'attentato compiuto dai partigiani in via Rasella (morirono 33 soldati tedeschi); alla fine i civili uccisi sono 335 (tra cui 75 ebrei). Bisognerà aspettare il 4 giugno 1944 per la liberazione di Roma, e la contemporanea avanzata alleata nell'Italia centrale. A inizio agosto del 1944 viene chiuso il campo di Fossoli.

